

COMUNICATO STAMPA

In vigore le nuove linee guida per le energie rinnovabili

Cambiano le regole e si snelliscono le procedure per l'installazione in Puglia di impianti di energie rinnovabili, con più tutele per l'ambiente, il territorio e l'agricoltura senza compromettere lo sviluppo. Le novità sono partite dal 31 dicembre 2010 e dal 1 gennaio 2011.

Sono entrate in vigore il **31 dicembre 2010**, con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (è il numero 195) le cosiddette linee guida regionali, cioè il Regolamento n. 24 del 30 dicembre che attua quanto stabilito dalle Linee Guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (varate dal ministero per lo Sviluppo economico con il decreto del 10 settembre 2010, che si attendeva da sette anni).

Dal primo di gennaio 2011, invece, è partita la nuova procedura per ottenere in Puglia l'autorizzazione unica per installare un nuovo impianto, varata con delibera. Entrambi i provvedimenti sono stati licenziati dalla Giunta regionale nella seduta del 30 dicembre.

Vediamoli nel dettaglio. Il Regolamento per le aree non idonee (le cosiddette linee guida regionali), si tratta del regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo sviluppo economico del 10 settembre 2010 "*Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*" e individua le aree e siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio pugliese. Il provvedimento pugliese esce con una tempistica tale da entrare in vigore persino un giorno prima delle Linee Guida nazionali che partono dal 1 gennaio. Dunque non c'è per la Puglia alcun periodo di vuoto. L'importanza del Regolamento è legata anche al fatto che varato all'indomani della dichiarazione di incostituzionalità del Regolamento regionale sugli impianti eolici (è il n. 16 del 2006), serve a regolare e a disciplinare l'impatto della sentenza della Corte Costituzionale. Nel documento, che occupa 165 pagine del Bollettino Ufficiale, sono indicate le aree non idonee in modo estremamente analitico.

Al contrario di quanto fatto da Regioni come la Toscana, l'Emilia Romagna, il Piemonte, la Basilicata e le Marche che hanno emanato provvedimenti più snelli ed in genere limitati al solo fotovoltaico, la Puglia individua infatti tutte le zone soggette a qualsiasi tipo di vincolo: parchi, riserve, siti Unesco, beni culturali, immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico,

territori costieri, laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua, boschi, zone archeologiche, tratturi, grotte, lame e gravine e versanti.

E non solo. Il Regolamento prevede una disciplina di protezione anche per i cosiddetti “coni visuali”, cioè le vedute panoramiche che caratterizzano alcuni paesaggi pugliesi e per le aree agricole interessate da produzioni agroalimentari di qualità, quindi con coltivazioni biologiche o identificate dai marchi quali DOP, DOC, IGT, IGP e altri.

Le aree non idonee sono state individuate attraverso una puntuale ricognizione di tutte le disposizioni che tutelano l'ambiente, il paesaggio, il patrimonio storico e artistico, le tradizioni agroalimentari locali, la biodiversità e il paesaggio rurale. Proprio perché protette queste aree non sono compatibili con gli impianti di rinnovabili, in alcuni casi per via della tipologia dell'impianto, in altri per le dimensioni. Dunque la richiesta di autorizzazione all'insediamento avrebbe esito negativo. Il tutto è dettagliato nei tre allegati del regolamento: nel primo sono indicati i principali riferimenti normativi che determinano la non idoneità delle aree, l'Allegato 2 contiene una classificazione delle diverse tipologie di impianti per fonte, potenza e tipo di connessione elaborata sulla base delle Linee Guida nazionali, l'Allegato 3 indica nel dettaglio le aree e i siti dove non è consentita la localizzazione di specifiche tipologie di impianti a loro volta indicati.

Un esempio è rappresentato dai “coni visuali”, cioè da quei panorami che sono l'immagine stessa della Puglia in tutto il mondo e rappresentano un motivo rilevante della sua attrattività turistica: vedute come Castel del Monte, Canne della Battaglia, il Castello di Lucera, Castel Fiorentino, Dragonara, Vieste, Minervino Murge, la Loggia di Pilato a Monopoli, il sito di Egnazia a Fasano, Ostuni e la sua strada panoramica, il Parco delle Dune Costiere e fiume Morelli, Alberobello e la strada provinciale dei Trulli, Locorotondo e il suo belvedere, le gravine di Laterza e di Gravina, Otranto, Santa Maria di Leuca e il santuario de Finibus Terrae, la strada da Ruffano a Casarano con la Cripta del Crocifisso e ancora Montagna Spaccata, Porto Selvaggio e il Castello di Oria. Il nuovo iter Cambia anche il procedimento per richiedere le autorizzazioni uniche. Il nuovo iter descritto nella delibera di Giunta varata il 30 dicembre si allinea alle Linee Guida nazionali, ma con una particolarità unica in Italia: è completamente on-line.

Dal 1 gennaio non è più possibile presentare domande cartacee. Le richieste viaggeranno via web attraverso questo portale e gli stessi progetti dovranno essere digitali, quindi immediatamente proiettabili sulla cartografia del SIT, il Sistema Informativo Territoriale. Questo semplificherà e renderà più veloci le procedure autorizzative.

Sarà possibile infatti arrivare all'espressione del parere entro il 180° giorno. La documentazione sarà generata da Sistema.Puglia per l'aspetto amministrativo e dal SIT per quello cartografico, anche gli allegati dovranno avere formato digitale e il tutto viaggerà con la posta elettronica

certificata, inclusa la corrispondenza tra le amministrazioni. Solo per questo aspetto saranno risparmiati 45 giorni.

Il nuovo procedimento è entrato in vigore dal primo gennaio.

Soddisfazione è stata espressa dai quattro assessori che hanno lavorato ai nuovi provvedimenti, Loredana Capone, Angela Barbanente, Lorenzo Nicastro e Dario Stefano. “Con questi provvedimenti così articolati – ha commentato la Vice Presidente della Regione Puglia e Assessore allo Sviluppo economico Loredana Capone - siamo riusciti a tutelare allo stesso tempo lo sviluppo e l’ambiente. Ma abbiamo raggiunto anche l’obiettivo di accelerare un iter burocratico lungo e complesso, con una procedura che intreccia due sistemi operativi, Sistema.Puglia e SIT, che non ha eguali in Italia per carica innovativa”.

Per l’Assessore alla Qualità del Territorio Angela Barbanente “la individuazione delle aree non idonee è frutto di un intenso lavoro collegiale volto a tutelare le aree più vulnerabili e di maggior pregio del paesaggio regionale, un bene comune da valorizzare per la qualità dello sviluppo e che è il biglietto da visita della Puglia nel mondo”. “Le richieste di impianti da parte degli imprenditori rischia di diventare ingestibile”, ha detto l’assessore alla Qualità dell’Ambiente Lorenzo Nicastro. “Con questo regolamento salvaguardiamo l’ambiente e forniamo immediatamente un’indicazione in positivo o in negativo a chi intende investire in energie rinnovabili. Con riferimento al fotovoltaico, riteniamo che sia uno strumento valido anche a spostare l’attenzione dal suolo ai tetti”. “Le nostre “linee guida” – ha commentato l’assessore alle Risorse agroalimentari Dario Stefano – prevedono per la prima volta una specifica disciplina di protezione per le aree agricole con coltivazioni di qualità. L’eccellenza della nostra agricoltura, dei suoi prodotti di qualità e del paesaggio rurale, rappresentano una vocazione del territorio che merita ogni forma di tutela”.

L’Ufficio Stampa